

Edgar Radtke (Heidelberg)

La “nuova” variazione nell’italiano contemporaneo

Section 8 : Linguistique variationnelle, dialectologie et sociolinguistique

All’interno dell’italiano contemporaneo si nota una variabilità che non può essere attribuita in prima linea a fattori sociolinguistici o dialettologici: si tratta piuttosto di dinamismi che costituiscono o sopprimono polimorfie trascurate nella storiografia dell’italiano contemporaneo come le *Allegroformen* nel parlato o l’espansione del costrutto *stare* + gerundio nella morfologia. Sulla base di un catalogo di una decina di caratteristiche diverse si cerca di avviare un profilo che concepisce le oscillazioni nell’italiano contemporaneo come manifestazione di una *standardizzazione aperta*. In genere le ricerche esistenti predominano nel settore di una sociolinguistica classica che non analizza le forme nuove non marcate. Ne fa parte la *diatopia secondaria* come processo di una irradiazione da un centro senza il coinvolgimento della patina dialettale come nel caso di *stare* + gerundio. Possiamo stabilire un elenco di una decina di fenomeni poco stabili che sono in cerca di una fissazione normativa definitiva. Questi elementi continuano la tradizione della polimorfia ottocentesca nell’ambito della *questione della lingua*.

Un caso esemplare si ritrova nella distribuzione della sonorità o meno della [s] intervocalica: non vale più il regolamento di stampo meccanico che la [s] sonora non invade il Mezzogiorno. Le valutazioni statistiche dell’uso reale della s intervocalica sonora fanno intravedere una espansione del fenomeno anche nel Mezzogiorno. Indipendentemente dal contesto del sostrato diatopico si manifesta un nuovo italiano che segue una distribuzione adialeitale nello spazio. Anche le nuove varietà come la cosiddetta lingua dei giovani assorbono dialettalismi per de-dialettalizzarli. Ogni tanto si osserva addirittura una equivalenza di forme che non sembrano competere fra di loro come *branzino* o *spigola* non ritenute da tutti i parlanti come sinonimi. Mentre la *questione della lingua* cercava nel passato di presentare un modello della formalità piuttosto elevata, la lingua contemporanea con la sua autonomia del parlato italiano nella sua storia linguistica rinuncia alla marcatezza formale eliminando progressivamente forme diastraticamente elevate come *codesto*, *costui* ecc. Il mutamento linguistico mira piuttosto a colmare i deficit a livello informale promovendo simultaneamente un italiano neutro come controeazione al passato. Se l’uso dell’italiano vivo malgrado le attribuzioni programmatiche dell’Ottocento fu poco vivo e piuttosto un uso artificiale per tutta la nazione, la *vivacità linguistica* diviene con il sorgere dell’italiano parlato spontaneo senza l’integrazione nella diglossia lingua – dialetto una nuova *funzione-guida* dell’italiano contemporaneo; nella vecchia terminologia si può addirittura parlare di una *standardizzazione light*.

Riferimenti bibliografici

De Mauro, Tullio (1963): *Storia linguistica dell'Italia unita*. Roma / Bari, Laterza

Lo Piparo, F. / Ruffino, G. (a cura di)(2005): *Gli italiani e la lingua*. Palermo, Sellerio

Radtke, Edgar (2006): *Italien*, in: Ammon, U. / Dittmar, N. / Mattheier, K.J. / Trudgill, P.:
*Soziolinguistik. Ein internationales Handbuch zur Wissenschaft von Sprache und
Gesellschaft*, Berlin / New York, S. 1792-1801

Radtke, Edgar (2001): *Gesellschaftswandel = Sprachwandel im heutigen Italienisch?* In:
Horizonte 6, S. 129-137

Renzi, Lorenzo (2012): *Come Cambia la lingua: l'italiano in movimento*. Bologna, Il Mulino

Sobrero, Alberto (1993): *Introduzione all'italiano contemporaneo*. Roma / Bari, Laterza